

Sos dei docenti

### **Primo Circolo «La scuola non va»**

I docenti del primo circolo tornano sulla difficile situazione in cui si trova la scuola.

Dal punto di vista didattico, la riduzione degli insegnanti e del personale Ata influisce sull'organizzazione delle attività scolastiche che, per le esigue contemporaneità, non può più prevedere attività laboratoriali di sviluppo e vede ridotto in modo sempre più significativo la possibilità di partecipare a progetti proposti dagli enti locali e alle visite sul territorio che richiedono la presenza di almeno due insegnanti per gruppo classe.

Inoltre verrà sempre più a contrarsi fino a sparire, nelle scuole primarie non a tempo pieno (ovvero tutte, tranne il Trento Trieste), l'esperienza del tempo mensa.

Per quanto riguarda i finanziamenti, il Ministro non ha ancora erogato le cifre necessarie a pagare le ore eccedenti il normale orario di servizio, prestate, lo scorso anno scolastico, dai docenti, sia per svolgere particolari funzioni di coordinamento dei progetti formativi, che per supplire i colleghi assenti per malattia e nemmeno quelle per le spese di funzionamento delle segreterie delle scuole, sostenute lo scorso anno scolastico.

Per quest'ultimo motivo il nostro Consiglio di Circolo si è trovato costretto a chiedere ai genitori un contributo economico per poter garantire il normale funzionamento amministrativo del Circolo.

Per quanto riguarda poi i finanziamenti relativi all'anno scolastico in corso, il Ministero non ha ancora fornito nessun tipo di indicazione né sulla quantità né sui tempi di erogazione.

Infine per i 60 docenti firmatari della nota 'sembra che venga chiesto esclusivamente al personale della scuola di farsi carico delle carenze didattiche e organizzative che il taglio degli organici e la mancanza di risorse economiche comportano, così da dare alle famiglie l'impressione che nulla sia cambiato'.

Continuano: «Tutto questo porta a una situazione che, non solo, non riconosce i livelli di qualità raggiunti nella scuola primaria nel corso degli ultimi decenni, ma ci costringerà a tornare a metodologie didattiche inadeguate alle esigenze, agli stili di apprendimento e alla situazione culturale e sociale dei bambini di oggi.

La scuola che ci viene imposta non è quella in cui crediamo e per la quale abbiamo lavorato fino ad ora: questo genera in noi un forte senso di disagio, soprattutto per la mancanza di una reale possibilità di confronto pedagogico rispetto alla nuova normativa».

**I docenti del 1° circolo didattico (Cremona)**

---